

19 aprile 2009

Darzo. Assemblea ieri della Cassa Rurale Giudicarie-Valsabbia-Paganella: «Dopo 41 anni ho deciso di andarmene»

Il «presidentissimo» non si ricandiderà *Ieri Renato Beltrami ha annunciato a sorpresa la sua decisione*

di Stefano Poletti

DARZO. Renato Beltrami lascia. All'ormai prossima assemblea dei soci della Cassa Rurale Giudicarie-Valsabbia-Paganella non ricandiderà alla carica di consigliere e quindi non sarà più nemmeno presidente della banca di credito cooperativo nata dalla fusione della Cassa Rurale Paganella con la Darzo-Lodrone. «Dopo 41 anni ho deciso di andarmene da sano di mente e di corpo», sottolinea Beltrami.

«Crado di lasciare una struttura operativa con una direzione generale equilibrata e auspico che i futuri amministratori della banca possano sempre essere ispirati da onestà e giustizia, oltre che da responsabilità e lealtà, come ho sempre cercato di fare anche io. Spero che anche in futuro si possa continuare ad amministrare questa cooperativa con reciprocità, laicità, onestà e professionalità. E, mi raccomando, anche solidarietà e cuore». Una sorta di testamento morale quello di Renato Beltrami, letto con una voce ferma e sicura dietro alla quale

solo chi lo conoscesse a scovare non poca commozione. «Assieme a me lascia anche Contrini, il vicepresidente. Io non ho preparato il mio successore, non fa parte della mia cultura». La notizia cade come un fulmine a ciel sereno, anche se da tempo qualcuno ipotizzava il cambio al vertice della Cassa che, pur avendo un'area operativa lunga 130 chilometri, è ancora radicata al proprio territorio. Il tutto viene annunciato dopo un'ora e mezza di conferenza stampa nella quale direttore e presidente illustrano nel dettaglio il positivo bilancio d'esercizio



A destra, il presidente Renato Beltrami. A fianco, Davide Donati

2008 e presentano già alcune rosee previsioni sul 2009.

Numeri confortanti, in barba alla crisi del Gruppo Nicolini al quale la Cassa partecipa. «Noi abbiamo ancora una forte attenzione per i rispar-

miatori», spiega Davide Donati, direttore dell'istituto. «Ma sia ben chiaro che noi prestiamo solo i soldi che raccogliamo, a tutela proprio dei nostri soci e dei nostri clienti. Ovvio che ciò comporti fare una sele-

L'istituto di credito chiude il 2008 con un utile di 3,6 milioni

zione - precisa - ma prima vogliamo dare garanzie alle famiglie, poi alle piccole imprese e solo dopo alle realtà di medie dimensioni, anche se oggi abbiamo parecchie aziende clienti di nostri concorrenti che vengono a bussare alle nostre porte». Prova ne sia che rispetto all'anno precedente i prestiti sono aumentati dell'11,52%.

Significativo anche il 9,50% di crescita sulla raccolta diretta. L'utile complessivo al 31 dicembre ammonta a 3 milioni e 600 mila euro a fronte di un risultato netto della gestione finanziaria che supera i 17 milioni di euro.